FRANCIA

La scomparsa di Édouard Balladur

08/09/2026

Il 31 agosto 2026 si è spento all'età di 97 anni Édouard Balladur, Primo ministro fra il 1993 e il 1995.

Balladur nacque a Smirne il 2 maggio 1929. Dopo la conclusione degli studi entrò nel *Conseil d'État*, e dalla metà degli anni Sessanta fu uno dei più stretti collaboratori di Georges Pompidou, prima nel Governo e poi alla Presidenza della Repubblica. Nel 1973 fu nominato segretario generale della Presidenza, incarico che ricoprì fino alla scomparsa di Pompidou, avvenuta il 2 aprile 1974. Dopo un periodo trascorso nel settore privato, entrò in politica al fianco di Jacques Chirac. Nel 1986 fu eletto per la prima volta deputato a Parigi. Di lì a qualche settimana divenne Ministro di Stato – carica assimilabile al Vicepresidente del Consiglio italiano – e Ministro dell'Economia, delle Finanze e delle Privatizzazioni nel II Governo Chirac, caratterizzato dalla *cohabitation* fra una maggioranza parlamentare di destra e il Presidente socialista François Mitterrand. Nel 1993 divenne Primo ministro nel corso della seconda *cohabitation*; sull'onda di quell'esperienza, nel 1995 si candidò alla Presidenza della Repubblica, senza però riuscire ad accedere al ballottaggio. Continuò a far parte dell'Assemblea nazionale fino al 2007.

Sul piano istituzionale, si devono ricordare due passaggi significativi.

In un *articolo* pubblicato nel 1983 nel quotidiano *Le Monde*, Balladur fu il primo teorico della possibilità di una *cohabitation* fra una maggioranza presidenziale e una maggioranza parlamentare di colore diverso, un «momento della verità» che fino a quel momento non si era ancora verificato nella storia della Quinta Repubblica e che avrebbe consentito di verificare la «reale solidità» delle istituzioni. Secondo Balladur, era ipotizzabile che il Presidente della Repubblica disponesse «di un'autorità variabile», dipendente dalla presenza di una maggioranza parlamentare a lui vicina: «Viviamo in una monarchia presidenziale, ma i suoi poteri hanno efficacia variabile secondo la composizione dell'Assemblea. La nostra Costituzione è ricca di numerose virtualità». Anche nel caso di una *cohabitation*, il capo dello Stato avrebbe mantenuto poteri significativi, previsti dalla Costituzione o attinenti al c.d. *domaine réservé* presidenziale. Il «delicato» equilibrio fra Presidente della Repubblica e Primo ministro avrebbe potuto dare luogo a conflitti, ma sarebbe stato conseguenza di decisioni del corpo elettorale.

Nel 2007 il neopresidente della Repubblica Nicolas Sarkozy *nominò* Édoaurd Balladur alla guida di un comitato di riflessione e di proposta sulla modernizzazione e il riequilibrio delle istituzioni della Quinta Repubblica. Il comitato fu incaricato di lavorare su proposte di modifica della Costituzione e dei testi attuativi; il mandato conferitogli dal presidente Sarkozy faceva riferimento all'opportunità

di una revisione organica della Carta del 1958 a quasi mezzo secolo dalla sua entrata in vigore. La *relazione finale* del comitato, intitolata *Une Ve République plus démocratique*, fu consegnata al capo dello Stato il 29 ottobre 2007. La relazione del comitato Balladur prefigura in gran parte i contenuti della *legge di revisione costituzionale del 2008*, fra cui la limitazione del numero dei mandati del Presidente della Repubblica, il rafforzamento dell'autonomia e dei poteri di controllo del Parlamento, la delimitazione dei poteri del Governo in Parlamento – con una modifica dell'*art. 49, terzo comma, della Costituzione* –, l'introduzione di un referendum a iniziativa mista, parlamentare e popolare, e l'ampliamento dei compiti del *Conseil constitutionnel*, con la previsione della *question prioritaire de constitutionnalité*. Nel 2008 Sarkozy *nominò* Balladur alla guida di un secondo comitato, questa volta incaricato di studiare una possibile riforma degli enti territoriali substatali. Alcune delle proposte del secondo comitato Balladur – fra cui la riduzione del numero delle Regioni, il tentativo di chiarire il riparto di competenze fra i vari livelli istituzionali e la creazione dell'ente Grande Parigi nell'area metropolitana della capitale – sarebbero stati tradotti in disposizioni legislative durante il mandato presidenziale di François Hollande.

***

Questa segnalazione si basa su articoli apparsi sui siti dei quotidiani *Le Figaro* e *Le Monde*.

Giacomo Delledonne